

L'AMORE NEI TUOI OCCHI

SIMONA SANTORO

L'AMORE NEI TUOI OCCHI

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Simona Santoro
Tutti i diritti riservati

A te, che hai dato un senso ai miei giorni.
A te, che non sai quanto è immenso il mio amore.
A te... D. C.

L'amore è il senso che muove i nostri giorni.
È quel mistero
che ci fa desiderare di vivere. Non smettere di
amare mai,
non smettere di credere nell'amore o
smetterai di vivere.
Ama comunque.
Ama sempre. Amare richiede
coraggio.
Sii
coraggioso.

L'amore nei tuoi occhi

Questo libro è un semplice racconto fatto un po' di fantasia ma anche un po' autobiografico. Sostanzialmente parla dell'amore, della difficoltà, certe volte, a fidarsi dell'altro, a lasciarsi andare. Mi ero chiusa all'amore proprio perché avevo queste difficoltà, fino a quando lui non è entrato nei miei giorni, dandomi la possibilità di poter fantasticare e scrivere un racconto, questo racconto. Non è stato facile ricominciare ad amare. Non è mai facile ricominciare tutto in verità.

Ma credo che nella vita, bisogna rischiare, bisogna avere il coraggio di rimettersi in discussione sempre. La vita ha bisogno di amore. Noi abbiamo bisogno di amare. Sprechiamo troppo tempo in cose inutili senza mai dedicare abbastanza tempo ai

pensieri positivi. L'amore è uno di questi pensieri. La vita mi ha messo alla prova molte volte, troppe a dirla tutta, dandomi esperienze negative e sofferenze, mami ha fatto capire che è una sola e va vissuta con tutti gli annessi e connessi. Se ci viene regalata una seconda opportunità, bisogna saperla riconoscere e bisogna saperla sfruttare fino in fondo, qualunque essa sia. Bisogna trarre sempre il meglio da qualsiasi esperienza, sia essa anche la più tragica che ci capiti. La vita nasce dall'amore. E l'amore va vissuto sempre. L'amore va amato! È una scelta di coraggio.

Chi ha paura, istintivamente chiude gli occhi, ma dentro la paura non passa, resta lì. Si deve avere il coraggio di aprire gli occhi e di osservare tutto, di guardare ogni istante di vita e di assaporarlo come qualcosa di sacro ed inviolabile, perché è il nostro attimo di vita. Questo racconto parla di me, parla del mio amore, con fantasia ed ironia. Non è stata facile

la mia storia e ancora oggi non lo è, ma ho scelto. Ho scelto di amare. Comunque.

Avevo chiuso l'ambulatorio medico alla stessa ora di sempre, amavo il mio lavoro, amavo il contatto con la gente, non ero un medico benché fossi laureata, in quell'ambulatorio mi occupavo della logistica e dell'accoglienza delle persone che vi entravano. Lo studio era situato in un enorme edificio di dieci piani, io ero al terzo. Era un edificio di soli svariati uffici. L'ambulatorio era stato messo a disposizione degli impiegati per un primo soccorso. Gli orari, quindi, si attenevano all'apertura ed alla chiusura degli stessi. Ero solita, prima di andare alla macchina, fermarmi a prendere un caffè, perché in quell'enorme edificio non poteva mancare certamente un bar. Le mie giornate erano quasi tutte metodiche, sistematiche, a volte anche troppo. Quella mattina però, non so perché, avevo un senso di ansia, un'oppressione alla bocca dello stomaco. Chiusi quindi l'ambulatorio, scesi al primo piano dove c'era il bar e decisi di cambiare la

mia abitudine. Così invece del caffè, optai per una tassoni, convinta che magari quell'oppressione l'avrei in qualche modo digerita. Mi avvicinai al banco, sedetti su quegli sgabelli che ho sempre odiato poiché troppo alti per la mia statura non troppo alta. Mentre aspettavo la mia tassoni, vidi un gruppo di uomini seduti al tavolino a discutere e ridere. Li osservai, cercai di carpire di cosa stessero parlando, soprattutto volevo cercare di capire chi fossero dal momento che non li avevo mai visti prima.

“Ma a cosa stai pensando?” non mi ero accorta della presenza di Sandro, il cameriere, che aveva in mano la mia tassoni.

“Ohi, scusa, non ti ho davvero sentito!”

“Me ne sono accorto, sono qui da 5 minuti con la tua consumazione pronta!”

“Scusami, davvero. Ero intenta a cercare di capire chi fossero quelle persone sedute al tavolino. Non li ho mai visti prima! Tu ne sai qualcosa?” Beh sì, li sentivo parlare prima. Hanno affittato l'ufficio che era vuoto al quinto piano. Fanno parte di una società di programmatori informatici.”